

Augusto Del Noce e il problema del negativismo ideologico

# Tradizione vs tradizionalismo

di Carlo Marsonet

**L**o storico Jaroslav Pelikan sosteneva che la tradizione è la fede viva dei morti, mentre il tradizionalismo è la fede morta dei viventi. La differenza non è di poco conto e può servire per mettere a fuoco il tema per come Augusto Del Noce (1910-1989) lo sviluppò. Nel corso del 2024 sono stati ripubblicati diversi lavori del pensatore torinese, tra i quali spicca certamente "L'epoca della secolarizzazione", testo del 1970 arricchito in una nuova edizione uscita per Gangemi, e con la cura di Giuseppe Buttà, da altri significativi saggi. Per Del Noce, quello che si è verificato nel corso del Novecento è qualcosa di disastroso. È difficile pensare a una società senza qualche bagaglio valoriale dal carattere sempiterno che orienti la persona. Questo, invece, è proprio ciò che si è verificato nel corso del secolo passato allorché la spinta del progressismo, argomenta Del Noce, ha corroso alla radice l'idea di valori permanenti: «Forse il tratto più nuovo della situazione di oggi è proprio questo; una volta, era l'apparire di un nuovo ideale a mettere in crisi gli ideali esistenti, discriminando tra essi, salvandone alcuni, negandone altri; oggi – prosegue il pensatore cattolico – si parte dalla negazione totale, e l'ideale nuovo resta indeterminato proprio in dipendenza di questa totalità della negazione».

La negazione come posizione ideologica. Sennonché, così facendo, non rimane nulla su cui edificare un'idea di società. Il progresso fattosi ideologia incontrastata porta con sé il nulla: causa macerie e vuoti morali che conducono al nichilismo puro. «Quando si nega ogni ordine oggettivo, in che altro la volontà potrà trovare un contenuto che nell'idea di distruzione di quest'ordine?» si chiedeva Del Noce. Quella che opponeva era un'idea forte di tradizione che avrebbe potuto aprire a una modernità diversa. Su questo punto Luciano Lanna insiste nel suo "Attraversare la modernità. Il pensiero inattuale di Augusto Del Noce", pubblicato per le edizioni Cantagalli. Con la prefazione di Giacomo Marrao, il volume ripercorre le vicende intellettuali delnociane ponendo enfasi per l'appunto sulla dimensione propositiva dell'autore. Anziché essere visto come un pensatore 'anti' – schiacciato sul passato e su un'idea fossile di tradizione, che possiamo chiamare tradizionalismo – Del Noce vedeva nella tradizione il principio sempre attivo di una società. Tradizione, scrive Lanna, «significa che, superiore all'uomo e guida della sua azione nel mondo, vi è una verità necessaria, eterna, fondamento dell'unità spirituale».

Pensare alla tradizione come un blocco valoriale astratto e morto nel passato ma da riproporre pedissequamente e acriticamente nel presente, altro non sarebbe che il capovolgimento dell'idea progressista di andare avanti senza una meta: una prospettiva sterile. Al contrario, la tradizione va pensata come una forza sempre viva e sempre desta, poiché passa attraverso la storia e i tempi, lasciando un'eredità da tramandare alle generazioni a venire.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777